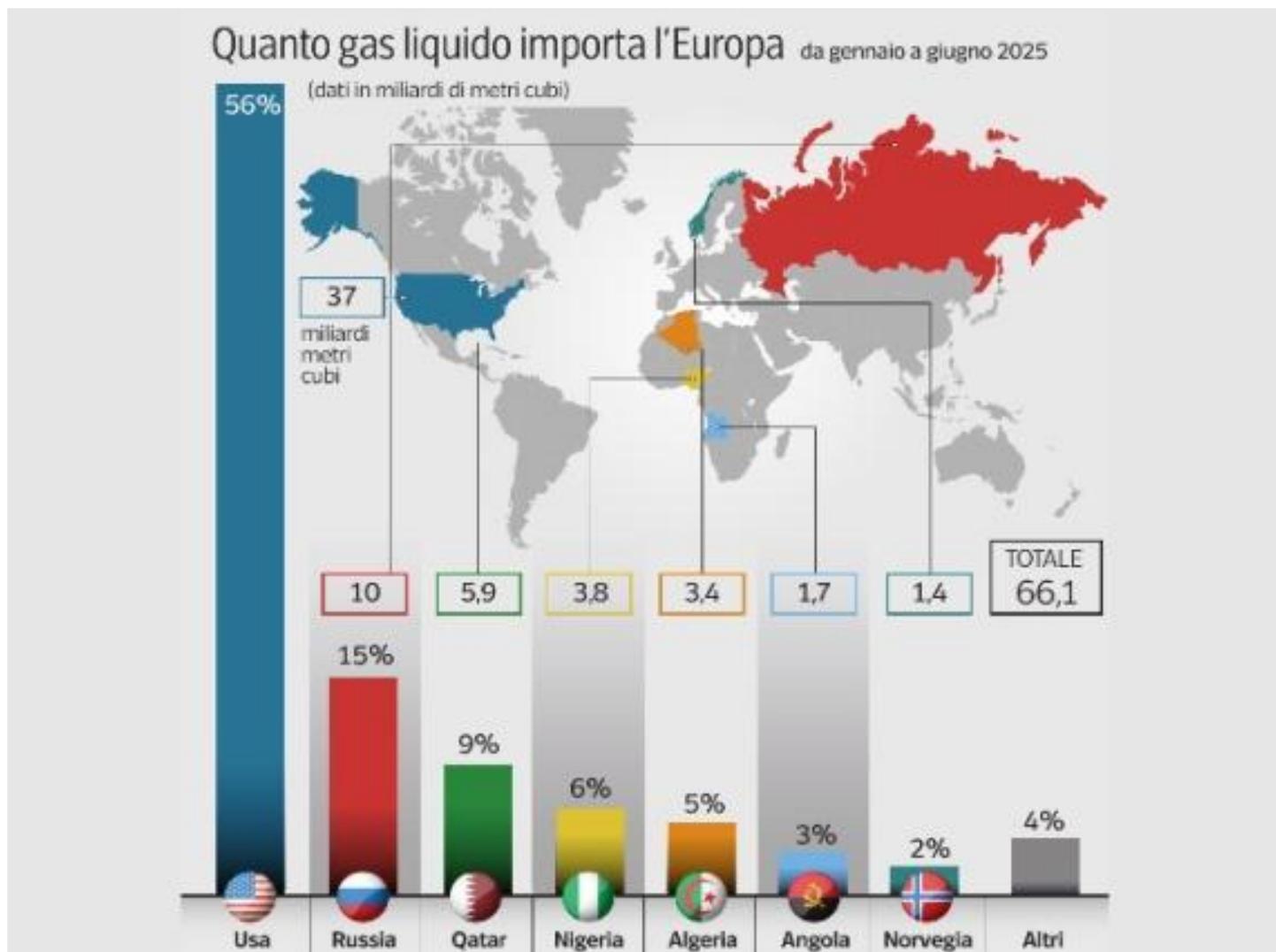


Dazi Usa, quanto ci costano? Dall'inflazione alle bollette: i possibili effetti sui consumatori europei

Confindustria: per le imprese italiane 22 miliardi di costi. Col gas americano energia più cara
(Fonte: <https://www.corriere.it/> 10 agosto 2025)



I dazi Usa del 15% sulle importazioni europee, entrati in vigore il 7 agosto, sono una tassa che grava sugli importatori e sui consumatori americani. Per i prodotti alimentari freschi si stimano aumenti del 7% negli Usa, per le sneakers addirittura del 40%. Le tariffe imposte da Trump non hanno, invece, effetti diretti sui prezzi dei prodotti in Europa e in Italia. Ma con il tempo rischiano di esserci delle ripercussioni. Altroconsumo, sulla base di quanto si conosce dell'intesa tra Usa e Ue, ha provato ad analizzare quale potrebbe essere l'impatto sui consumatori italiani.

Il calo dell'export e i prezzi in Italia

Il primo effetto è quello sulle esportazioni. A causa dell'aumento dei prezzi, gli americani potrebbero acquistare meno prodotti Made in Italy. Per compensare il calo di vendite negli Usa, le aziende italiane potrebbero trovarsi costrette ad aumentare i prezzi sul mercato interno. Inoltre, se al termine della sospensione di sei mesi dovessero entrare in vigore le contro-tariffe Ue, i prezzi dei prodotti importati dagli Stati Uniti, come jeans, superalcolici, moto, aumenterebbero. Per ora

il problema è rimandato, ma sul prezzo dei prodotti Made in Usa potrebbero pesare gli effetti dei dazi imposti a Paesi come India e Brasile. I prodotti americani, che utilizzano componenti o materie prime provenienti da quelle aree, potrebbero salire di prezzo sia negli Usa che in Europa.

Incertezza sulle prospettive di inflazione

A questo bisogna aggiungere gli effetti indiretti dei dazi, come il peggioramento delle condizioni del commercio globale, la svalutazione del dollaro ed eventuali interruzioni delle catene di fornitura, che alla fine potrebbero gravare sui consumatori. Sul carovita le prospettive rimangono molto incerte. Ma i dazi rischiano di pesare soprattutto sulla crescita e l'occupazione.

I costi per le imprese

In questo contesto, le aziende si stanno dando da fare per conquistare nuovi mercati. Secondo un rapporto di Confartigianato nei primi quattro mesi del 2025 le vendite del Made in Italy sono aumentate del 20,9% negli Emirati Arabi, del 14% in Brasile, del 13,1% in Svizzera, del 10,6% in Spagna e del 9,6% in Arabia Saudita. In media le esportazioni sono aumentate del 5,3% nei 25 Paesi top market alternativi agli Stati Uniti, che rimangono comunque difficili da sostituire. Secondo Confindustria, tariffe del 15% sommate al dollaro debole, rischiano di costare 22,6 miliardi di euro alle imprese italiane.

Energia più cara

Un altro fronte da monitorare è quello dell'energia. L'Europa si è impegnata ad acquistare dagli Usa beni energetici, in particolare gnl, per 750 miliardi di dollari. «Si tratterebbe di sostituire il gas russo con un'alternativa più costosa – sottolinea Altroconsumo –. E questo potrebbe avere un impatto sulle bollette». L'obiettivo è irrealistico secondo l'Institute for Energy Economics and Financial Analysis (IEEFA). «La domanda di gas in Europa è in calo ed è improbabile che il mercato riesca ad assorbire i volumi in eccesso», ricorda in un'analisi. Per rispettare l'impegno, «l'Ue dovrebbe approvvigionarsi di circa il 70% delle sue importazioni energetiche dagli Usa». Questo significherebbe non aver imparato nulla dalla crisi energetica e dipendere di nuovo da un unico Paese.

Leggi anche

- [Ma quanto costa importare? La giungla delle tariffe Usa con tre milioni di combinazioni](#)
- [I nuovi big dell'economia: il patto tra Cina, India e Brasile per reagire agli Usa di](#)
- [Oro, i dazi di Trump fanno volare le quotazioni: la mossa anti Svizzera che cambia il mercato](#)
- [Trump avverte: «Se saltano i dazi, Grande depressione come nel '29»](#)